

Estate 2002: l'ing. Aldo Belleli presenta al sindaco Lamberti il progetto di terminal Off Shore per scaricare gas al largo delle coste livornesi. Anche se l'ing. Belleli era stato condannato dal gip di Milano nel 1995 nell'ambito delle inchieste per "tangentopoli" e dal tribunale di Milano nel 1997 ed era stato coinvolto in un crac da 1.500 miliardi di lire che a Taranto nel 1998 aveva gettato nella disoccupazione circa 2.500 dipendenti, compreso l'indotto (sarà poi condannato nel 2003 a tre anni di reclusione dal Tribunale di Mantova per bancarotta fraudolenta), Lamberti accoglie entusiasticamente il progetto e vi impegna il Comune di Livorno. Inizia così:



LA BRUTTA STORIA DELL'OFF SHORE GAS

Una storia fatta di silenzi (ad esempio il nome del suddetto **Belleli viene tenuto nascosto** dietro il paravento di alcuni prestanome), di bugie (come il fantomatico coinvolgimento dell'allora già agonizzante Cantiere navale), di affermazioni propagandistiche senza sicuro fondamento (come l'assicurazione che le bollette del gas dei livornesi diminuirebbero del 10%)

CI HANNO RACCONTATO che l'off shore porterà nuova occupazione, ma alla fine hanno dovuto ammettere che gli occupati sulla piattaforma sarebbero poco più di una decina (una miseria: ad esempio la sola Ipercoop impiega oltre 550 dipendenti)

CI HANNO DETTO che l'off shore favorirà la metanizzazione della Centrale ENEL e il conseguente miglioramento della qualità dell'aria cittadina, mentre non c'è alcun documento ufficiale che attesti un collegamento fra off shore e centrale ENEL

NON CI HANNO DETTO che il progetto off shore, realizzato nel mezzo del parco dei cetacei, sarebbe causa di un ulteriore degrado ambientale e danneggerebbe il rilancio turistico della città con i suoi 43 km quadrati di mare interdetti alla navigazione di qualsiasi natante

NON CI HANNO DETTO che l'impianto disperderebbe ogni anno parecchi milioni di metri cubi di metano, contribuendo notevolmente all'inquinamento e all'effetto serra

NON CI HANNO DETTO dei danni che il terminal gas recherebbe alla pesca

NON CI HANNO DETTO che il terminal off shore aumenterebbe i rischi di incidente; ogni anno infatti decine di enormi e pericolose gasiere solcherebbero i nostri mari già funestati dal disastro del Moby Prince e teatro dell'incidente della Capo Horn (che non ha avuto esiti drammatici solo per una serie di coincidenze fortunate)

NON CI HANNO DETTO neppure che il metanodotto sarebbe costruito in una zona sismica a pochi chilometri dall'epicentro delle scosse del 1983, 2003 e 2005

NON CI HANNO DETTO MOLTE ALTRE COSE PERCHE' TEMONO CHE I LIVORNESI SI RENDANO CONTO CHE DALL'OFF SHORE LA CITTA' AVREBBE POCO DA GUADAGNARE E MOLTO DA PERDERE

PER QUESTO, NELLA PRIMAVERA 2004 LAMBERTI E LA SUA GIUNTA HANNO IMPEDITO LO SVOLGIMENTO DI UN REFERENDUM CONSULTIVO CHIESTO DA COMITATI, ASSOCIAZIONI, PARTITI E SINGOLI CITTADINI!

DICIAMO NO AD UN PROGETTO FRUTTO DELLA CONGIUNZIONE DEGLI INTERESSI DI AMBIENTI PIU' ATTENTI AGLI AFFARI PERSONALI, SETTORIALI E DI PARTE PIUTTOSTO CHE AGLI INTERESSI AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICI DELLA CITTA'

Comitato Salute Ambiente - Comitato difesa dall'inquinamento, via S. Andrea 75 Livorno; f.i.p., giugno 2005